

www.diocesi.latina.it

# LATINA - TERRACINA SEZZE - PRIVERNO

Domenica, 3 aprile 2016



**indiocesi**

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16  
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail  
avvenire@diocesi.latina.it

la domenica

**Riconoscere il Risorto**  
Solo chi è capace di adorare riconosce la presenza del Risorto, liberandosi di superbia, orgoglio, autosufficienza, invidia, incredulità di Tommaso e anche la nostra storia. Anch'io voglio vedere, toccare. Solo la fede pasquale mi permette di vedere e far vedere il Signore. Anch'io sono chiamato a presentare ai "Tommaso" di turno il segno dei chiodi, le ferite della carità, il prezzo del servizio. Solo così sarò discepolo del Signore.  
don Patrizio Di Pinto

9

## Le omelie del vescovo Crociata durante le celebrazioni di Pasqua

# «Affidiamoci alla luce del Risorto»

di REMIGIO RIUSSO

**U**n invito a cambiare atteggiamento nella vita di ciascuno, soprattutto ritornare ad avere speranza, anche procedendo a piccoli passi purché illuminati da quella luce che è il Risorto. Lo ha ribadito il vescovo Mariano Crociata nelle omelie di Pasqua. Durante la Veglia pasquale, tenuta in cattedrale, facendo riferimento al rito della luce che apre la celebrazione, Crociata ha spiegato che proprio «l'immagine della luce ci fa capire molto della nostra vita e della nostra condizione. La nostra vita è un po' come nella notte, soprattutto quando ci impantiano in problemi più grandi di noi, per nostra colpa o per il concorso di varie circostanze. E anche la vita sociale e pubblica sembra tante volte brancolare nel buio. Non pensiamo soltanto al buio del terrorismo o a quello della crisi economica, anche attorno a noi le cose spesso non sono molto chiare, in questa fase della storia della nostra città e più in generale del nostro Paese». Tuttavia, il Vescovo ha messo in guardia i fedeli ricordando come sia vero che a Pasqua risuona festoso l'annuncio che «Cristo è risorto», ma questo fatto è anche un interrogativo: «Tu lo credi? Ne hai fatto esperienza? Lo hai incontrato?». Il rischio è che queste siano solo frasi di circostanza,

perché alla fine «il cristianesimo di tanti di noi è fatto per lo più di abitudini e tradizioni», ha rimarcato sempre il Vescovo all'omelia della Messa del Giorno, celebrata nella concattedrale di San Cesareo a Terracina. In questa occasione, andando avanti con il suo ragionamento, Crociata ha chiesto: «Dove trovare un po' di fede viva, di convinzione, di amore a Gesù presente in mezzo a noi, in ciascuno di noi, nella storia di oggi? Le circostanze certo non aiutano. Ci sentiamo desolati di fronte a quanto accade non solo lontano, ma anche presso di noi. Che cosa significa l'annuncio che è Gesù il risorto ed è vivo?». La risposta dell'Ordinario pontino è stata chiara: «Significa che non posso restare a impigliarmi e crogiolarmi dietro ai miei malanni e alle preoccupazioni, piccole o grandi che siano. Se lui è vivo, ha qualcosa da dirmi e da chiedermi; se lui è risorto, non posso rimanere con le mani in mano, devo invece cercare di capire, di reagire e prendere l'iniziativa. Se lui è presente, allora vuol dire che il più è fatto, che l'ostacolo più grande (la pietra del sepolcro) è stato rimosso, che si offre una nuova opportunità, che la fiducia può essere ravvivata e la speranza tomares. Il Vescovo è consapevole della difficoltà a vivere questo atteggiamento. Tuttavia, il suo invito è alla portata di ciascuno: «Dovremmo cercare di

**la preghiera**  
**«Luce gentile»**  
Nell'annunciare il mistero pasquale, il vescovo Crociata ha evidenziato molto «la luce del Risorto» come risorsa che Dio mette nelle nostre mani per affrontare e contrastare le tenebre che ci coprono come una coltre impenetrabile. Una luce di cui bisogna accettare che nell'immediato abbia anche un chiarore flebile, come quello di una candela di fronte all'oscurità della notte, che «sembra poco». Però, se ci affidiamo al Risorto, «qualcosa succede – e qualcosa di decisivo – nella nostra vita e nei nostri rapporti». Per spiegare ciò, Crociata ha citato «Luce gentile», una preghiera, scritta nel 1832 dal beato John Henry Newman: «Conducimi tu, luce gentile, / conducimi nel buio che mi stringe, / la notte è scura la casa è lontana, / conducimi tu, luce gentile, / tu guida i miei passi, luce gentile, / non chiedo di vedere assai lontano / mi basta un sentiero, al posto di una strada, / conducimi avanti, luce gentile».

scommettere un po' di più sul positivo di noi stessi e dei nostri, sulla fecondità del bene anche in mezzo a tante frustrazioni e meschinità. Vogliamo suggerire qualcosa di tali speranze e possibilità? Torniamo ad avere fiducia nel valore dei gesti più semplici e veri, abbracciati con mite ostinazione: allora, basta un sorriso, al posto di una brutta parola o di un gesto offensivo, basta

fare bene il proprio lavoro e compiere il proprio dovere, anche umile e nascosto; basta resistere alla tentazione di approfittare di un'occasione di essere disonesti per un piccolo stupido vantaggio; basta dire di no a una richiesta o a una proposta ambigua o immorale; basta un piccolo sacrificio fatto per aiutare il proprio familiare, il compagno, il collega, il cliente o chiunque altro quando ha bisogno; ci chiede soltanto di dare un voto dato per il bene della città e non per il solo interesse privato proprio o di qualcun altro; basta un gesto di rispetto anche verso una persona che non lo meriterebbe; basta un atto di generosità quando il prossimo in difficoltà ci interpella; basta non accodarsi e non accordarsi ai cori delle lamentele qualunque che contro tutto e contro tutti; basta tacere pur di non dire male di qualcuno e, potendolo, mettere in luce il lato buono di una persona; e così via». Ritorna così il tema della luce, perché per Crociata questi «nuovi atteggiamenti» sono «piccole fiammelle, che in sé sembrano fioche, ma insieme cominciano a emanare una luce crescente. Se sistematicamente spogliamo tutte le candele accese che incontriamo o non ne accendiamo mai nessuna, magari con la scusa che tanto sono troppo piccole, il risultato sarà che il buio si farà sempre più fitto».



I fedeli in cattedrale durante la Veglia pasquale



mosaico

### Un trittico per la mensa Caritas

**O**ggi pomeriggio, alle 16.30, il vescovo Mariano Crociata benedirà il nuovo trittico posto all'interno della mensa della Caritas di Latina. L'opera è intitolata «Creti per la carità» ed è stata realizzata dall'artista pontina Giorgia Eloisa Andreatta, la quale sarà presente alla cerimonia. Il trittico è composto da tre tavole. Al centro quella del banchetto celeste, con Gesù «pantocratore», il quale ha alla sua destra Maria e Giuseppe, e al fianco sinistro il samaritano e l'adultera. «Questi due personaggi», il samaritano e l'adultera, sono anche i soggetti delle due tavole laterali: quella della carità e quella della misericordia. La mensa cittadina è in via Cicerone 114, ed è aperta tutti i giorni della settimana, compresa la domenica (festività incluse). Dalle 17.30 alle 19.30 serve, direttamente ai tavoli, circa 150 persone al giorno. I pasti caldi comprendono (nel rispetto delle varie religioni) un primo e un secondo piatto, un contorno, la frutta, il pane e spesso il dolce. Oltre a soddisfare il bisogno primario del cibo, l'obiettivo prevalente è quello della promozione socio-psichiatrica. Ciascuno mangia il pasto, quindi, diventa l'occasione per stabilire con gli ospiti un rapporto di fraterna accoglienza in un ambiente familiare e dignitoso.

### La Mariapoli arriva a Latina

**D**opo 14 anni tornerà a Latina la Mariapoli, promossa dal Movimento dei Focolari, e rivolta a chiunque voglia approfondire la spiritualità dell'unità e le sue concretizzazioni in campo familiare, sociale e nel dialogo interreligioso. L'appuntamento è dal 23 al 25 aprile, a Latina presso la Curia vesoviana che ha messo a disposizione i suoi spazi per questo importante evento. Come hanno spiegato gli organizzatori si tratta di un'esperienza di fraternità, cioè l'unità – parole chiave della proposta dei Focolari – oltre le differenze. Non c'è alcun tipo di chiusura al mondo in cui si è inseriti, anzi, pur provenendo da diversi Comuni del territorio pontino e dai Castelli Romani, in Mariapoli si vivrà nella e per la città di Latina, in particolare attraverso SlotMob, la campagna di sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo e le conseguenti ludopatie, volta a premiare quei locali che hanno scelto di dire «no alle slot machine». Ci sarà spazio per parlare di «Felicità e misericordia» con l'economista Luigino Bruni, ordinario di Economia politica alla Lumsa di Roma. Durante i tre giorni verrà allestita la mostra «Dio Misericordia» con opere del pittore francese Michel Pochet e illustrata dalla curatrice Tatiana Falsini. I giovani potranno vivere il Giubileo dei Ragazzi con un pellegrinaggio della misericordia e imparare a partecipare alla grande festa all'Olimpico il sabato 23. Il lunedì successivo sarà una giornata dedicata alle slide della famiglia (problemi del lavoro, divorzio e separazione, gender e omosessualità, adozione, vedovanza assieme a uno sguardo dalle diverse culture). Parallelamente agli approfondimenti in sala per gli adulti, è previsto un programma per bambini e ragazzi, secondo le fasce di età. Per informazioni basterà rivolgersi ai Focolari Lazio Sud (mariapoli.laziosud@gmail.com).

### Due giorni per conoscere Macerata, un viaggio per i giovani preti pontini

Un viaggio alla scoperta di altri luoghi e realtà «belli» e spiritualmente validi, anche dal punto di vista pastorale, che si colloca nel cammino di accompagnamento formativo di seminaristi e giovani preti. Questo lo spirito della visita a Macerata trascorsa all'inizio di questa settimana dal vescovo Mariano Crociata con una decina tra seminaristi pontini e preti. Al centro del viaggio l'incontro con Nazzenno Marconi, vescovo di Macerata, il quale ha parlato della sua esperienza



sulla formazione del presbitero, sui rischi cui va incontro se non «investe» sulla formazione e su una sana vita spirituale. D'interesse le altre tappe: la visita alla città, al monastero di S. Chiara di Montefalco, l'incontro con la comunità dei Figli del Sacro Cuore di Gesù, su ritorno alla fermata a Spoleto e il saluto col vescovo Borcardo. Leonardo Chiappini

### In visita al Seminario Leoniano i soci pontini del Serra Club

**I**n attesa della Pasqua, i membri del Serra Club di Latina, con la presidente Romana Guerri, hanno sperimentato la comunione evangelica nel Seminario interdiocesano di Anagni. Un appuntamento che è diventato una tradizione. L'accoglienza cordiale del rettore don Leonardo D'Ascenzo ha corroborato l'amicizia e l'appartenenza. I seminaristi Leonardo, Andrea, Alessandro, Damiano, Claudio e Samuele hanno offerto la testimonianza credibile e attendibile della loro vocazione e le tappe del loro cammino scandite dalla preghiera e dalla condivisione della durata di sette anni. Inizia con l'anno propedeutico del discernimento e si conclude con l'ultimo anno della Teologia. Più nel dettaglio, dopo l'anno di discernimento si passa al biennio di filosofia. Solo al termine di questo, dopo le opportune verifiche e valutazioni i giovani vivranno la cerimonia dell'Amministrazione agli Ordini Sacri, diventando

così «candidati» e iniziare il triennio di teologia che finirà con l'ordinazione sacerdotale. Afferiscono al Leoniano dieci diocesi con un totale di 45 seminaristi più nove presbiteri. Ciascuno sono i seminaristi della diocesi pontina. È seguita la Via Crucis partecipata e sentita nel suo insondabile mistero nella bella cappella, arricchita dal grande affresco della Crocifissione opera del pittore pisano Paolo Maiani. Le seste animate e scandite dai canti e dal suono dell'organo e l'incedere meditativo, hanno introdotto l'assemblea orante nel cammino di penitenza quaresimale con l'ascolto della Parola e il richiamo all'Vangelo della Misericordia. La cena fraterna tra i giovani seminaristi e i non più giovani ha rinfaldato il dialogo tra gli aderenti al movimento Serra che promuove e sostiene le vocazioni alla vita consacrata con la preghiera e l'amicizia. Stella Laudadio



La croce di San Damiano, simbolo della Gmg

### Giovani in festa a Latina

**T**anti i giovani provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi pontina che hanno voluto partecipare alla Festa dei Giovani, iniziata venerdì scorso e che si concluderà stamattina con la Messa a Cisterna. La novità di questa edizione è stata la mobilità, cioè il non stare solo presso una sede e per un giorno. «Il nostro obiettivo è stato quello della territorialità e l'attenzione alle periferie esistenziali», aveva spiegato nei giorni scorsi don Nello Zimbardi, il direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazione, la struttura che ha curato l'organizzazione. Sullo sfondo, ovviamente, il tema della Giornata mondiale della Gioventù che si terrà a luglio prossimo a Ciacovita e il Giubileo straordinario della Misericordia. «Il numero dei soggetti è il tema che ha guidato la festa, declinato in tutti i suoi aspetti belli e meno belli. Infatti, a ospitare l'inizio della Festa dei Giovani è stato l'Istituto Gregorio Antonelli di Terracina (ospita minori in stato di bisogno), il luogo in cui sono state accolte la croce di San Damiano e la statua della Madonna di Loreto, i simboli della Gmg, nell'ambito di una veglia di preghiera. Un momento toccante è stato quello della Santa Messa celebrata ieri mattina in piazza del carcere di Latina. Ovviamente, solo una piccola rappresentanza dei giovani è potuta entrare per la liturgia. Il grosso dei lavori si è tenuto ieri pomeriggio in piazza del centro storico di Latina. Dapprima davanti la mensa della Caritas, per parlare dell'importanza di avere un sogno. Di Santa Messa celebrata ieri mattina in piazza del Popolo con il ciclista Filippo Simeoni sui «sogni compromessi». Poi, il trasferimento nella vicina piazza San Marco per un momento di riflessione. Più spirituale l'ultimo momento con i giovani che hanno varcato la Porta Santa della cattedrale. Oggi la conclusione a Cisterna.

### giovedì 7

#### Incontro catechisti

**I**l prossimo giovedì 7 aprile, alle 17.30 in Curia, è previsto un importante momento di incontro tra i catechisti delle 87 parrocchie della diocesi pontina. «A che punto siamo?» è il titolo del momento che partirà dall'incontro voluto dall'Ufficio catechistico diocesano, che in effetti è un parroco anticipativo dell'argomento. Ogni catechista che parteciperà all'assemblea potrà scegliere un ambito su cui confrontarsi (ragazzi, famiglie, comunità).